

Venerdì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Santi Cornelio e Cipriano

Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 15, 12 - 20

Luca 8, 1 - 3

1) Preghiera

O Dio, che hai dato al tuo popolo i **santi Cornelio e Cipriano**, pastori generosi e martiri intrepidi, per la loro intercessione rendici forti e perseveranti nella fede e fa' che operiamo assiduamente per l'unità della Chiesa.

CORNELIO (210 c. - 253), pontefice e pastore di animo grande e misericordioso, molto operò per il recupero e la riconciliazione dei cristiani che avevano ceduto alle persecuzioni, mentre difese l'unità della Chiesa contro gli scismatici novaziani, confortato dalla solidarietà di san Cipriano. Morì a Civitavecchia (Roma), esiliato dall'imperatore Gallo, e fu sepolto nel cimitero di Callisto.

CIPRIANO (Cartagine, Tunisia, 210 c. - Sesti, presso Cartagine, 14 settembre 258), convertitosi dal paganesimo nel 245, divenne vescovo di Cartagine nel 249. Fra i massimi esponenti, insieme a Tertulliano, della prima latinità cristiana, nel suo magistero diede un notevole contributo alla dottrina sull'unità della Chiesa raccolta intorno all'Eucaristia sotto la guida del vescovo. Morì martire nella persecuzione di Valeriano. I loro nomi sono nell'elenco del Canone Romano.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 15, 12 - 20

Fratelli, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede.

Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.

3) Riflessione ¹¹ su 1 Lettera ai Corinzi 15, 12 - 20

● **Paolo insiste sulla verità della sua testimonianza.** Ne è profondamente coinvolto perché egli per primo ha toccato sulla propria pelle il significato della parola «risorto dai morti». **L'evento sulla via di Damasco, l'essere ridotto alla cecità, il ritorno alla luce, rappresentano plasticamente il passaggio dalla morte (buio) alla vita (luce).** Con il suo fare piuttosto diretto, sembra quasi che in questo brano egli se la prenda con chi osa mettere in dubbio la sua testimonianza. Ma è evidente che non è una questione personale. San Paolo ha presente un dato che per lui è diventato esistenziale: **se Cristo non è risorto, se la nostra speranza è solo su questa vita.. allora siamo da commiserare.** «Più di tutti gli uomini», aggiunge. *Più di tutti quegli uomini che pensano che la vita si esaurisca in questa vita.* Egli lo afferma perché l'ha sperimentato nella sua vita. Non può fare a meno di dirlo. E pare che quasi si irri in confronti di chi non riesce a credere come lui.

● Il brano è invece uno sprone eccellente a fare in modo che chi lo ascolta colga la validità delle sue argomentazioni, iniziate con quell'immagine forte come un pugno nello stomaco, dell'aborto. Argomentazioni che sono le esperienze di un uomo, che era diverso, e che per Grazia è diventato l'uomo che è. **Egli insiste e insiste e insiste ancora con i suoi interlocutori affinché si lascino andare all'eredità che li aspetta, guadagnata da Gesù,** primizia di coloro che sono morti. Dovremmo forse recuperare un modo di pregare meno «parlato», silenzioso, dove magari fare

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Edoardo Bianchini in www.preg.audio.org

sentire solo il rumore di una corona di rosario che sgrana, mentre il nostro cuore accompagna ogni grano con la preghiera del pellegrino: «*Signore Gesù Cristo, figlio del Dio vivente, abbi pietà di me (oppure: "voglimi bene") che sono un peccatore*».

4) **Lettura : Vangelo secondo Luca 8, 1 - 3**

In quel tempo, Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 8, 1 - 3**

● **Luca l'evangelista ci da un panorama di chi stava con Gesù, dando voce soprattutto alle donne.** Dei maschi si dice che erano dodici ma delle donne ci dice esattamente chi sono: Maddalena, Giovanna e Susanna e molte altre ancora. In ordine la prima: **Maria Maddalena. Da lei erano usciti sette demoni. Come dire, la prima delle donne è la più fragile, la più tentata, la più colpita, la più umiliata, la più povera.** La seconda invece è **Giovanna** benestante, ricca e anche potente, la terza, **Susanna** probabilmente una donna del popolo. Non importa se ricche o povere più o meno peccatrici. Queste donne hanno scelto di seguire Gesù e di servire la Chiesa nascente. Sono loro che supporteranno Gesù a Betania con Marta e Maria, sono loro che arrivano sotto la Croce, sono loro che inaugureranno la Resurrezione. Sono loro, ieri, come oggi e domani che fecondano la Chiesa.

● **Gesù se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunciando la buona novella del regno di Dio. - Come vivere questa Parola?**

"Gesù andava" o meglio, con maggiore aderenza al testo ebraico, "attraversava le strade" di città e villaggi. Sembra di leggere tra le righe la cura quasi meticolosa di non trascurare nessun vicolo. Strade di città civettuole che ostentano una certa agiatezza, viottoli che si snodano tra campi fecondati dal sudore dell'uomo o che si inerpicano verso luoghi aspri e solitari. Arterie in cui scorre la vita dell'uomo nel suo alternarsi di ore di gioiosa spensieratezza, ore di responsabile impegno, ore di sofferta solitudine. Sì, **non c'è nulla, proprio nulla di ciò che è umano che non possa diventare "luogo di incontro" con Dio.** Le mie, le tue strade sono attraversate da Lui. Qui, ora, in ciò che si sta vivendo, Dio fissa l'appuntamento perché ha una "buona novella" da annunciare: in questo frammento del tuo tempo, che si sarebbe tentati di definire banale o forse assurdo, si sta costruendo il regno di Dio. Un dono che, mentre riscatta ogni istante della vita proiettandolo nell'eternità, coinvolge, rende protagonisti nel cantiere di Dio. "I Dodici" e "alcune donne", cioè ogni persona è chiamata ad affiancare Gesù in questo suo operoso andare. Strade, oggi insanguinate, attendono chi abbia ancora il coraggio di attraversarle per farsi incontro all'uomo con un messaggio di speranza. Sì, **il Regno di Dio è qui in mezzo a noi.** Le violenze, i soprusi di ogni tipo, le incongruenze e le nefandezze più ripugnanti non possono demolirlo. Quella vita che il Figlio di Dio è venuto a portare non può essere spenta. E la pace, primo dono del Risorto, è possibile. Cristiano, gridalo con la vita!

Nella nostra pausa contemplativa, rimuoveremo da noi ogni traccia di pessimismo, riconoscendo nelle ombre dell'oggi un appello a vivere in modo impegnato le virtù teologali: fede in un Dio che continua ad amarci, speranza fondata nella certezza che la redenzione è in atto, carità che spinge a farci "tutto a tutti".

Signore, oggi l'altro ci fa paura. Lo guardiamo con sospetto, lo evitiamo. Siamo sulle difese. Ma questo non è amare. Aiutaci a dimenticare la nostra paura per prestare attenzione a quella che è scritta negli occhi dell'altro. Aiutaci a cogliere il suo desiderio di pace. Aiutaci a ritrovare in lui i lineamenti del fratello, ad accostarci a lui e a tendergli la mano.

Ecco la voce di un martire Roger Schutz : *I cristiani non potranno sperare di essere portatori di pace, se non saranno anzitutto gli uomini e le donne di un incontro, quello che si vive nelle veglie delle nostre notti e durante tutti i nostri giorni, con l'uomo per eccellenza, Cristo. Ma non ci si può*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

fermare qui. Nasce subito un'esigenza: l'incontro con l'uomo, anche con colui che non condivide la nostra fede o vi si oppone.

• ***C'erano con Gesù i Dodici e alcune donne che erano state guarite e...che li assistevano con i loro beni. - Come vivere questa Parola?***

Maria di Màgdala, Giovanna, Susanna: ecco il seguito femminile di Gesù, alcune tra le donne, citate dai vangeli, che hanno assistito il Signore con i loro beni esercitando anche in seguito, nella comunità apostolica, una singolare diaconia, icona di premuroso servizio e calda accoglienza.

Sappiamo bene come ***Gesù infrange decisamente gli schemi culturali del suo tempo, che relegavano la donna alla sola procreazione, considerandola ritualmente inferiore***. Ma in questa pericope il Signore ci sorprende oltre misura: chi erano, anzi chi erano state queste donne citate da S.Luca? Donne malate, probabilmente colpite da forti depressioni psichiche, ma anche povere creature asservite al demonio, e persino la moglie di Cusa, amministratore delle proprietà di Erode Antipa, "*quella volpe*", come l'apostrofa Gesù, riferendosi probabilmente alle manovre che costui tenta di fare per sbarazzarsi di Lui. Ecco: queste donne, inquietante campionario di una fragile umanità, afferrate dal fascino di Gesù che le ha accolte, capite e amate ridando loro dignità e fiducia, ***hanno maturato un'intensa esperienza di conversione, e nella luminosità di questo autentico cammino di liberazione sono diventate discepole e compagne di viaggio del Signore***.

A noi tutto questo cosa dice? Dice che a nessuno è precluso il Regno di Dio, se a questo regno affida "i suoi beni", mente e cuore, ma anche i suoi affanni: il male che insidia, la malattia,...lo stesso peccato!

Oggi, nel nostro quieto abitare l'interiorità profonda, chiediamo in preghiera al Signore di essere innanzi tutto liberati da tutto ciò che disturba inquina e distoglie dalla sequela di Gesù per essere liberi di servirlo nei modi e nei tempi che le urgenze del Regno reclamano, qui e ora.

Concedici, Signore, un cuore guarito dalle ferite del non-amore, inferte e subite. Un cuore che ti stia accanto, che respiri in Te e sia da Te consacrato alle urgenze del Regno in gratuità e gioia.

Ecco la voce di uno scienziato P. Teilhard de Chardin : *Che cos'è la santità, per una persona, se non l'aderire a Dio al massimo delle sue possibilità? E che cosa significa aderire a Dio al massimo, se non svolgere nel mondo esattamente quella funzione, umile o elevata che sia, a cui per circostanze storiche o per vocazione si è chiamati?*

• Un versetto appena, uscito dalla penna di Luca, che descrive un elemento della vita della prima comunità e che, se letto bene, dovrebbe farci saltare sulla sedia. Sì perché, ***nel gruppo dei discepoli, c'erano delle discepole***. E non donne di servizio ma, fra di esse, anche persone di rango. E che non facevano le perpetue stirando le camicie degli apostoli, ma ***collaboravano attivamente all'opera di annuncio del Signore***, usufruendo anche del proprio patrimonio economico personale. Sappiamo che, al tempo di Gesù, la donna nella civiltà ebraica era poco più di un'appendice del maschio, senza vera identità, senza diritti, in tutto soggetta alle decisioni del marito o del padre. Non poteva uscire da sola, né parlare in pubblico, né pregare insieme agli uomini. Una condizione di servilismo assoluto e di subalternità senza vie di scampo. Invece veniamo a sapere che ***Gesù aveva realizzato le pari opportunità e senza troppi problemi*** ma con tantissimo scandalo. Sono passati duemila anni e la novità e la freschezza di Gesù, quell'intuizione così innovativa, stenta ancora a realizzarsi nella Chiesa. E se lo facessimo, finalmente?

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa, purificata e gioiosa, sia annuncio vivente della buona novella proclamata dal Signore ?
- Preghiamo perché le donne vivano nel contesto sociale ed ecclesiale, in libertà e armonia, esprimendo la ricchezza specifica del loro essere ?
- Preghiamo perché ogni donna rappresenti per l'uomo d'oggi, il volto materno e accogliente di Dio?
- Preghiamo perché la pubblicità, gli spettacoli, la stampa interrompano lo sfruttamento della donna e lavorino per il rispetto della persona ?
- Preghiamo perché questa eucaristia liberi il nostro cuore da inutili sogni e bramosie, e lo disponga alla lode, alla mitezza, alla carità fraterna ?
- Preghiamo per le vergini consacrate ?
- Preghiamo per le donne che assistono i sacerdoti ?

7) Preghiera finale : Salmo 16

Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

*Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.*

*Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno.*

*Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,
mostrami i prodigi della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.*

*Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.
Ma io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine.*